

Via Crucis Zonale

organizzata da
Consulta Giovanile della XXI Zona
Movimento Pax Christi
Commissione Diocesana Giustizia e Pace

Sabato 27 Marzo 2004

Gardone VT -Brescia

Partenza dall'Oratorio di Gardone VT alle ore 20.30
Cammino per le vie del paese

Sosta presso il Municipio, i Portici
Beretta e la Località Oneto
Arrivo sul Sagrato della Chiesa di
Inzino

Tutta la Zona XXI è invitata, in
modo particolare i giovani!



Introduzione: Piazzale Oratorio di Gardone V.T.

LA BABELE

La Parola di Dio:

(Gen. 11,1- 9)

Or tutta la terra fu un labbro solo e uguali imprese. E avvenne, nel loro vagare dalla parte di oriente, che gli uomini trovarono una pianura nel paese di Sennar e vi si stabilirono. E si dissero l'un l'altro: " Orsù! Facciamoci dei mattoni e poi cuociamoli al fuoco".

Il mattone servì loro invece della pietra, e il bitume invece della malta. Poi essi dissero: " Costruiamo a nostro vantaggio una città con una torre, la cui cima sia nei cieli e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla superficie di tutta la terra".

Ma Jahvè discese per vedere la città con la torre che stavano costruendo i figli dell'uomo. E Jahvè disse: " Ecco essi sono un sol popolo e un labbro solo è per tutti loro; questo è il loro inizio nelle imprese; ormai tutto ciò che hanno meditato di fare non sarà loro impossibile".

Commento:

La nostra Via crucis vuole partire dal famoso brano della torre di Babele.

Indica per noi la facilità del costruire e quindi del vivere senza Dio.

L'arroganza e la superbia fanno sì che la nostra vita si poco chiara, e di conseguenza poco trasparente.

La celebrazione che stiamo vivendo ci mette il luce un Dio che ha donato suo Figlio, Gesù, per fare chiarezza al nostra vita e per salvarla.

In mezzo a tanta confusione, a tanta Babele, l'uomo della Croce ci interroga profondamente sul senso della nostra fede ma anche sul significato delle nostre scelte e decisioni.

*Atti e pensieri che proponiamo quasi tutti i giorni, se non **tutti** i giorni.*

Il cristiano è diverso dalle altre persone proprio perché ha chiaro l'obiettivo della sua vita: seguire il maestro, in tutto e per tutto, anche sulla croce.

Le stazioni che andremo a vivere questa sera interpellano il nostro agire e le nostre scelte cristiane; parlare della finanza, della guerra, delle armi, della natura e della difficoltà di scegliere e quindi di schierarsi non sono temi " considerati fuori" dalla nostra vita cristiana e quindi dal nostro rapporto con il Maestro.

E' una sfida da cui non possiamo tirarci indietro...

Prima stazione: presso la Banca e il Municipio

FINANZA

CANTO

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo Signore che vengo da lontano prima nel pensiero e poi nella Tua mano, io mi rendo conto che Tu sei a mia vita e non mi sembra vero di pregarti così.

Padre di ogni uomo e non ti ho visto mai. Spirito di vita e nacqui da una donna. Figlio mio fratello e sono solo un uomo: eppure io capisco che Tu sei Verità.

**E imparerò a guardare tutto Il mondo
Con gli occhi trasparenti d'un bambino
E insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
Ad ogni figlio che diventa uomo.
(2 volte)**

Io lo Signore che Tu mi sei vicino luce alla mia mente, guida al mio cammino, mano che sorregge, sguardo che perdona e non mi sembra vero che Tu esista così.

Dove nasce amore: Tu sei La sorgente dove c'è una croce: Tu sei la speranza dove il tempo ha fine: Tu sei vita eterna e so che posso sempre contare su di Te

**E accoglierò la vita come un dono
E avrò li coraggio di morire anch'io
E Incontro a te verrò col mio fratello
Che non si sente amato da nessuno
(2 volte)**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 25,14- 30)

«Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, turni affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirà sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse; "Signore, turni affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirà sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo. Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio

ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor dei denti”.

Una luce che sorge (manifesto delle associazioni cattoliche ai leaders del G8)

COSTRUIRE IL FUTURO: GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETA' E LE RESPONSABILITA'

La dignità della vita sul nostro pianeta, al Nord come al Sud, può essere tutelata solo attraverso un forte, condiviso e rispettato sistema di regole, in cui non il più forte abbia maggiori diritti, ma il più debole. Non è questo ciò che accade oggi nel mondo. Voi siete nostri rappresentanti. Vi chiediamo quindi di non nascondervi dietro facili giustificazioni, ma di rispondere con chiarezza a queste richieste.

IL MERCATO FRA LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

Vogliamo che sia creato un sistema di regole nel commercio internazionale che permetta a **tutti** i paesi, e in particolare ai più impoveriti, di offrire sul mercato le proprie merci ad un prezzo equo, abolendo le barriere, a cominciare dalle nazioni del G8. e, per i prodotti agro-alimentari, prevedendo un meccanismo di regolamentazione produttiva e distributiva che definisca quote produttive alle nazioni e garantisca stabilità dei prezzi.

Vogliamo una vera libertà di mercato, in cui tutti siano liberi di acquistare conoscendo con precisione che cosa viene loro offerto e a tutti sia data possibilità di vendere i propri prodotti.

Non è quello che accade oggi.

Vogliamo un impegno immediato e concreto di denuncia dei paradisi fiscali e finanziari. Impegnatevi nelle diverse sedi internazionali per la definizione e la pubblicazione delle liste dei paesi che permettono il riciclaggio di denaro sporco e offrono riparo fiscale per speculazioni selvagge.

Vogliamo, a cominciare dai nostri paesi, una tassa sulle transazioni valutarie (del tipo della Tobin Tax) che renda costosi i trasferimenti internazionali di denaro a scopo speculativo e offra il ricavato per finanziare lo sviluppo.

IL LAVORO STRUMENTO PER LA DIGNITÀ DELLA VITA

Vogliamo che sia migliorata e venga applicata la legislazione internazionale che impedisce lo sfruttamento lavorativo delle persone. Costo del lavoro più basso e più competitivo non deve significare umiliante.

L'AMBIENTE DOVERE GLOBALE

Vogliamo che siano riconfermati immediatamente gli accordi di Kyoto in tema ambientale e che sia indicato in modo trasparente il percorso futuro di rafforzamento dell'azione di tutela del Creato.

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA ECONOMICA

Vogliamo un'economia libera in cui siano impediti posizioni di monopolio, come quelle assunte da alcune multinazionali in grado di alterare il mercato e l'informazione sulla loro azione.

Allo stesso modo vogliamo sia garantita un'informazione libera, I paesi del G8 devono promuovere leggi che garantiscano a livello nazionale e internazionale la pluralità dei media e degli editori, vietando monopoli ,per permettere una libertà responsabile a tutti i cittadini. Vogliamo un'informazione trasparente anche sulle caratteristiche dei prodotti alimentari in generale e in particolare degli organismi geneticamente modificati.

Povertà

Nel pianeta la dignità della vita umana è offesa dalla scandalosa differenza tra la vita dei paesi ricchi e di quelli da questi impoveriti. Un bambino su venti in Africa muore prima di compiere cinque anni. Un bambino su due non va a scuola. E' una situazione che ci fa orrore e di cui siamo e siete corresponsabili. Noi ci impegniamo a stili di vita nuovi, più equi e più solidali, ma nello stesso tempo, poiché rappresentate la nostra voce, vogliamo che voi impegniate le nostre nazioni a:

Onorare da subito impegno, assunto e non mantenuto, di finanziare l'aiuto allo sviluppo con lo 0,7% del Prodotto Interno Lordo dei nostri paesi. Oggi la media è minore della metà.

Promuovere e rafforzare, nelle sedi internazionali, l'utilizzo dei programmi di riduzione della povertà che prevedano un autentico coinvolgimento della società civile.

Favorire con il sostegno dimezzi finanziari e assistenza tecnica. L'azione dei governi dei paesi impoveriti perché sia garantito a tutte le popolazioni il diritto alle cure sanitarie e alla istruzione.

Dal libro della Sapienza (Sap. 7,7-12)

Per questo pregai e mi fù elargita la prudenza;
implorai e venne in me lo spirito della sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto;
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro ai suo confronto è un pò di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento.
L'amai più della salute e della bellezza,
preferii il suo possesso alla stessa luce,
perché non tramonta lo splendore che ne promana.
Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.
Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida,
ma ignoravo che di tutti essa è madre.

I MOVIMENTI DI CAPITALI (articolo tolto dal sito “sentinelle del mattino”)

Ogni giorno nel mondo vengono effettuati trasferimenti internazionali di denaro per 1800 miliardi di dollari. I movimenti di denaro relativi agli scambi commerciali, cioè per vendere e acquistare merci e servizi, non raggiungono neppure un centesimo di questo valore. La differenza è impressionante. Ma perché questo movimento enorme di denaro?

Il denaro viene trasferito fondamentalmente per tre ragioni:

1. in parte per finanziare acquisti di merci o servizi (ad esempio acquistare dall'Italia un biglietto per una crociera sul Nilo o una cassa di vino cileno).

2. in parte per finanziare l'acquisto di beni di investimento (ad esempio l'acquisto di una casa all'estero o di un macchinario straniero o la costruzione di uno stabilimento produttivo in un altro paese)

3. la parte principale, cioè circa 1780 miliardi di dollari, per finanziare le cosiddette attività finanziarie (cioè per acquistare titoli, azioni, obbligazioni sulle borse di tutto il mondo, oppure prestare denaro a chi vuole fare questi acquisti etc.)

Movimenti valutari (cioè di denaro) così grandi possono creare instabilità finanziaria. Nei paesi a medio reddito (come molti paesi sudamericani e del sud est asiatico) un continuo flusso e deflusso di denaro può far innalzare e abbassare bruscamente il valore della moneta locale, senza che l'economia locale, ancora debole, possa compensare gli squilibri. Questo può avere ripercussioni molto gravi sull'economia. Se la valuta locale crolla, tutte le importazioni, petrolio in testa, diventano impagabili e scoppia la crisi. In Indonesia, grazie ad un fenomeno di questo tipo nel 1995 in poche settimane milioni di persone hanno perso il lavoro e sono ripiombate sotto il livello della povertà assoluta.

I PARADISI FISCALI

- Negli ultimi anni, si è assistito al fenomeno del proliferare di paradisi fiscali: zone franche in cui è possibile trasferire capitali senza che questi siano soggetti al pagamento delle imposte.

- Il fenomeno è grave perché impedisce che parte del reddito prodotto venga messo, a disposizione della comunità dopo essere stato trasformato in pagamento delle tasse per finanziare i servizi sociali. Inoltre crea disuguaglianze fra chi può eludere in questo modo le tasse (le imprese più internazionalizzate) e chi onestamente le paga (e, sostenendo costi più alti, diventa meno competitivo sul mercato).

PREGHIERA

Dio nostro Padre

in Gesù, primogenito di una moltitudine di fratelli Tu hai portato il dolore di chi soffre e di chi è disprezzato:

perdona la nostra indifferenza rendici attenti ai bisogni degli altri affinché il nostro digiuno quaresimale sia una vittoria sull'egoismo e una partecipazione alla tua carità. Sii benedetto nei secoli dei secoli.

- Amen

Seconda stazione: presso i Portici

LA GUERRA

canto **HOPES OF PEACE:**

— Senti il cuore della tua città batte nella notte intorno a te, sembra una canzone muta che cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà; spine tra le mani piangerai, ma un mondo nuovo nascerà.

Si, nascerà il mondo della pace; di guerra non si parlerà mai più.

La pace è un dono che la vita ci darà; un sogno che si avvererà.

Abre el horizonte entornu a ti, siente el patido de amor; ahora es el momento de empezar una senda de paz, de luz y de amor.

Si, nascerà il mondo della pace; di guerra non si parlerà mai più.

La pace è un dono che la vita ci darà; un sogno che si avvererà.

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà; spine tra le mani piangerai, ma un mondo nuovo nascerà. (2 volte)

INTRODUZIONE

La guerra è oggi considerata da molti uno strumento ordinario di politica estera; legittimata e giustificata con i più vari aggettivi (umanitaria, giusta, necessaria), la guerra è diventata non solo l'altra faccia delle politiche di dominio della globalizzazione neoliberista, ma anche il tragico risultato di questa in tante parti del pianeta. Troppe persone nel mondo soffrono come vittime innocenti della guerra: non possiamo rimanere indifferenti.

La guerra infrange l'armonia delle relazioni costituita da Dio.

LA PAROLA DI DIO

Dal libro della GENESI (Gen. 1,26-31)

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare

e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano

sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fécondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate

sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

TESTI

E l'uomo disse: siano le tenebre”

Alla fine l'uomo distrusse la terra.

La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

E l'uomo disse : siano le tenebre. E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre “sicurezza”; e divise se stesso in razze, religioni e classi. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

E l'uomo disse: ci sia un governo forte, per regnare su di noi nelle nostre tenebre....

vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre, perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra

coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: vi siano missili e bombe per uccidere meglio e più rapidamente. E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro.

Ed era il quinto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : vi siano droghe e altre vie all'evasione,

perché un lieve e costante fastidio — la Realtà — ci disturba nella nostra comunità. Ed era il quarto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : ci siano divisioni tra le nazioni perché possiamo sapere chi è il nostro nemico. Ed era il terzo giorno prima della fine.

E per l'ultima cosa l'uomo disse: facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e non ci sia altro dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi pensiamo, che odia come noi odiamo e uccide come noi uccidiamo.

Ed era il secondo giorno prima della fine.

Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra: il fuoco bruciò il pianeta e fu silenzio.

E il Signore Dio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto, e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti Dio pianse.

I conflitti / La guerra

La dignità della vita umana è offesa nel nostro pianeta da conflitti che coinvolgono popolazioni vulnerabili. Donne e uomini, bambini, adulti e anziani, in divisa o abiti civili, sono attori spesso inconsapevoli di copioni scritti, più o meno intenzionalmente, da altre mani, in altre lingue e in altri luoghi. Noi esigiamo che voi, nostri rappresentanti, lavoriate con chiarezza e determinazione per

- Bandire a guerra come strumento di soluzione dei conflitti e impegnarsi come Stati a non ricorrere alla forza per dirimere le controversie interne e internazionali;

Avviare un processo credibile e autentico di riforma delle Nazioni Unite che ne rafforzi democrazia autorevolezza ed efficacia, in particolare nella loro responsabilità di principale attore in favore della pace nel mondo.

- In questo quadro, privilegiare gli approcci locali, valorizzando anche i contributi non governativi, affrontando tutti i conflitti, anche quelli interni quando violano la libertà delle popolazioni civili. Combattere autenticamente il mercato delle armi, a partire dall'informazione su tutte le operazioni di vendita e acquisto. Nessuna copertura finanziaria pubblica deve essere data a chi le produce e vende.

- Non sprecare il denaro. Vogliamo che le risorse non vengano gettate in progetti di difesa inutili, come lo scudo spaziale, ma siano utilizzate per eliminare le cause che originano i conflitti, prima fra tutte la povertà.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore, Dio unico, Dio della vita, del nostro universo, del nostro futuro comune, ti eleviamo la nostra preghiera.

Tutti Tu hai creato a tua immagine e somiglianza: tutti siamo tua viva immagine.

In coloro che ti cercano nella verità hai infuso fame e sete di giustizia e un anelito profondo alla pace.

A tutti , ebrei, musulmani, cristiani, reca afflizione la morte delle vittime dell'odio e della violenza. E tutti sono anche chiamati, nel tuo disegno , a edificare un mondo nuovo e a essere strumenti di dialogo e di pace.

Per questo ti chiediamo : fa' che le forze del perdono vincano le forze dell'odio e della vendetta. Fa' che i cuori si aprano e si fermino le armi. Fa' che sorga una patria sicura per tutti.

Fa' che tutti gli uomini di buona volontà di ogni religione abbattano le montagne dei pregiudizi, colmino fosse dell'odio e spianino i cammini che conducono al futuro comune. Fa' che la giustizia generi la pace.

Terza stazione: Oneto- presso il Banco nazionale di Prova armi e la Fabbrica d'armi " Beretta"

LE ARMI

Canto :Risposta non c'è

Quante le strade che un uomo farà
E quando fermarsi potrà.
Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar
Per giungere e per riposar.
Quando tutta la gente del mondo riavrà
Per sempre la sua libertà?

**Risposta non c'è
O forse chi lo sa
Caduta nel vento sarà.(x2)**

Quando dal mare un'onda verrà
Che i monti lavare potrà
Quante volte un uomo dovrà litigar
Sapendo che è inutile odiar
E poi quante persone dovranno morir
Perché siano in troppi a morir

Rit.

Quanti cannoni dovranno sparar
E quando la pace verrà
Quanti bimbi innocenti dovranno morir
E senza saper il perché
Quanto giovane sangue versato sarà
Finché un'alba nuova verrà

Rit.

LA PAROLA DI DIO.

Dal profeta Isaia (2,1-5)

Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sui monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli.

Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

L'OSSERVATORE ROMANO

9-10 Luglio 2001: Conferenza dell'ONU sul commercio illegale di armi leggere

Ginevra - Quattro milioni di morti, il 90 per cento dei quali civili e l'80 per cento donne e bambini. Sono le vittime dell'utilizzo di armi leggere e di piccolo calibro nei conflitti scoppiati dal 1990 ad oggi, secondo un rapporto delle Nazioni Unite. Il documento è la base della Conferenza che si apre oggi a Ginevra per discutere tutti gli aspetti del commercio illegale di queste armi. Per l'occasione l'Onu ha invitato i Paesi a trasformare il 9 luglio nella Giornata per la distruzione delle armi leggere. Nel mondo, informa il rapporto dell'Onu, ci sono oltre 500 milioni di armi leggere e di piccolo calibro, ossia una ogni dodici persone. Nell'ultima decade queste armi sono state utilizzate in 46 conflitti su 49 colpendo soprattutto civili. Due milioni, la metà delle vittime, sono bambini. Altri cinque milioni di bambini sono diventati disabili. L'Onu ricorda inoltre che molti adolescenti sono sfruttati come soldati e forzati a combattere. "Nessuna regione, nessun Paese è immune dalle conseguenze devastanti della proliferazione delle armi leggere e di piccolo calibro; si rileva nel rapporto. Tra l'altro, si stima che circa il 50-60 per cento del commercio di questo tipo di armi sia legale. Tuttavia le armi esportate legalmente, vengono spesso inserite nel mercato nero, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Il documento delle Nazioni Unite informa che soltanto in Afghanistan ci sono circa dieci milioni di armi di questo genere; in Africa occidentale sette milioni ed in America centrale circa due milioni. "Nelle società invase dalle armi illegali - rileva il rapporto delle Nazioni Unite - il ricorso alla violenza conduce ad un circolo vizioso che si traduce in una domanda sempre crescente di armi".

Dall'Enciclica " Evangelium Vitae "

E come non pensare alla violenza che si fa alla vita di milioni di esseri umani, specialmente bambini, costretti alla miseria, alla sottanutrizione e alla fame, a causa di una iniqua distribuzione delle ricchezze tra i popoli e le classi sociali? o alla violenza insita, prima ancora che nelle guerre, in uno scandaloso commercio delle armi, che favorisce la spirale dei tanti conflitti armati che insanguinano il mondo? o alla seminazione di morte che si opera con l'inconsulto dissesto degli equilibri ecologici. con la criminale diffusione della droga o col favorire modelli di esercizio della sessualità che, oltre ad essere moralmente inaccettabili, sono anche forieri di gravi rischi per la vita? E' impossibile registrare in modo completo la vasta gamma delle minacce alla vita umana, tante sono le forme, aperte o subdole, che esse rivestono nel nostro tempo!

Preghiera per la pace

Signore, noi ci impegniamo ad essere costruttori di pace.

Signore, non ci presteremo ad essere strumenti di violenza e di distruzione; difenderemo la pace, pagando anche di persona se necessario.

Noi non ci rassegheremo ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro.

Noi difenderemo la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, ci sforzeremo con ogni nostra energia di rendere questa terra sempre più amabile per tutti.

Regna nei nostri cuori e nell'umanità del nuovo millennio.

Noi non abbiamo paura di affidarci a Te ma Tu guidaci, e dacci la forza di seguirli ogni giorno ed in ogni situazione. **Amen**

(dall' Appello " Disarmiamo EXA"- proposto da un folto gruppo di associazioni e movimenti della società civile e cristiana di Brescia):

Nell'ultimo decennio due milioni e mezzo di bambini/e sono stati uccisi/e in conflitti dove sono state usate armi leggere e cinque milioni sono diventati/e disabili. Si stima che soltanto in Afghanistan vi siano circa dieci milioni di armi di piccolo calibro; sette milioni in Africa Occidentale, circa due milioni in America Centrale. Nei moltissimi conflitti scoppiati nell'ultimo decennio circa la metà delle armi complessive utilizzate per le operazioni di guerra sono delle tipologie prodotte dalle aziende che espongono ad Exa. Oggi nel mondo circolano cinquecentocinquanta milioni di armi leggere oltre a quelle usate da polizie ed eserciti.

Nel luglio 2001 il Segretario Generale dell'O.N.U. Kofhi Annan, ha definito le armi leggere e di piccolo calibro, "*armi di distruzione di massa*"

L'Italia è il terzo Paese produttore mondiale di armi leggere. Circa l'90% delle armi leggere prodotte in Italia viene da Brescia. Crediamo sia venuto il momento di avviare una riflessione profonda sulla produzione e il commercio dei sistemi d'arma.

Al termine della campagna che abbiamo intrapreso nel 2002 è stato avviato un percorso per la costruzione di un osservatorio permanente sulle armi leggere (OPAL) attraverso il quale monitorare e studiare la produzione e il commercio in quel settore, ma anche per

riaprire la prospettiva — complessa e di lungo periodo, ma certo praticabile e ineludibile - della riconversione dell'industria armiera di natura bellica a produzioni civili, garantendo reddito e occupazione ai lavoratori. Considerato anche che negli ultimi 10 anni si è ridotta l'occupazione nel settore armiero bresciano di oltre il 50%. Oltre 3000 addetti in meno a fronte di un aumento di produzione e di profitto aziendale. La delocalizzazione, uno dei tanti frutti amari della globalizzazione neoliberista, ha investito anche questo settore. Crediamo quindi sia interesse anche dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie iniziare a interrogarsi sul complesso di questo sistema produttivo.

Per queste ragioni facciamo appello a tutte le realtà associative, politiche, sindacali, ai singoli cittadini/e, perché manifestino in mille forme pacifiche e chiare l'opposizione alla produzione, alla promozione e alla diffusione di armi per la difesa personale, per la repressione violenta della libertà di pensiero e di manifestazione e per l'uso bellico. Esprimiamo con la più grande varietà di iniziative, attraverso la sensibilità e la storia di ognuna/o, la volontà e l'auspicio per la costruzione di un mondo senza armi. Esprimiamo insieme la volontà di pace e giustizia proprie di grandissima parte della società civile di Brescia e del Paese.

PREGHIERA

La preghiera, serve ad aprire il cuore dell'uomo, per accogliere quell'energia che gli consente di formulare nuovi progetti di giustizia e di fraternità tra popoli. In questa prospettiva, può essere letta la seguente preghiera del teologo ebreo Jack Riemer:

O Dio, veramente non possiamo pregarti perché cessi la guerra: infatti sappiamo che Tu hai fatto il mondo in modo tale, che l'uomo deve trovare la strada della pace in sé stesso con il suo vicino.

O Dio, veramente non possiamo pregarti perché cessi la fame: infatti Tu ci hai dato risorse abbondanti sufficienti a nutrire il mondo intero, a condizione di usarle con saggezza.

O Dio, veramente non possiamo pregarti per sradicare l'ingiustizia: infatti Tu ci hai dato occhi capaci di vedere il bene presente in ogni creatura, a condizione di usarli con saggezza...

Per questo, o Dio, ti preghiamo: piuttosto di darci forza, determinazione e coraggio di agire e non solo di pregare, e soprattutto di vivere, e non soltanto di sperare.

Quarta stazione: presso il Ponte romano

LA NATURA

CANTO: LAUDATO SII

Laudato sii, Signore mio. (4v)

Per il sole di ogni giorno che riscalda e dona vita; egli illumina il cammino di chi cerca te, Signore. Per la luna e per le stelle, io le sento mie sorelle; le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio.

Laudato sii, Signore mio. (4v)

Per la nostra madre terra che ci dona fiori ed erba; sudi lei noi fatichiamo per il pane d'ogni giorno. Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore: tu gli dai la pace tua alla sera della vita.

Laudato sii, Signore mio. (4v)

Per la morte che è di tutti, io la sento ogni istante; ma se vivo nel suo amore dona un senso alla mia vita. Per l'amore che è nel mondo tra una donna e l'uomo suo; per la vita dei bambini che il mio mondo fanno nuovo.

Laudato sii, Signore mio. (4v)

LA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (Gen.2.4b-15)

Al tempo in cui Iddio fece il cielo e la terra, non vi era ancora alcun arbusto del campo sopra la terra, e non aveva ancora germinato nessuna erba nel prato, perché il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né vi era l'uomo per coltivare il suolo, per far salire dalla terra l'acqua dei canali e irrigare tutta la superficie. Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Iddio fece germogliare dal suolo ogni specie di alberi piacevoli d'aspetto e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male. In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro bracci. Il Signore Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, affinché lo coltivasse e lo custodisse.

Dalla catechesi di Giovanni Paolo II del 18 gennaio 2001.

Occorre stimolare e sostenere la «conversione ecologica» che in questi ultimi decenni ha reso l'umanità più sensibile nei confronti della catastrofe verso la quale si stava incamminando. L'uomo non più «ministro» del Creatore, ma autonomo despota, sta comprendendo di doversi finalmente arrestare davanti al baratro. Non è in gioco solo un'ecologia «fisica», attenta a tutelare l'habitat dei vari esseri viventi, ma anche un'ecologia «umana» che renda più dignitosa l'esistenza delle creature, proteggendone il bene radicale della vita in tutte le sue manifestazioni e preparando alle future generazioni un ambiente che si avvicini di più al progetto del Creatore.

(Fatti)

Aumenta infatti l'inquinamento dell'aria e dell'acqua che provoca alterazioni climatiche e malattie, soprattutto nei bambini. Viene tagliato in modo indiscriminato il legname delle foreste, lasciando deserte ampie zone e condannando all'estinzione numerose specie animali e vegetali. Si sfruttano a man bassa le riserve di combustibili fossili e di metalli, i

pascoli, i banchi di pesce, per cui le generazioni future ereditano un mondo più povero e più instabile.

Anche a Brescia la situazione è preoccupante: traffico soffocante, veleni industriali (come il PCB) diffusi, cementificazione selvaggia, mancanza di programmazione del territorio, agricoltura troppo intensiva.

TESTI

La natura soffre, e con essa l'umanità che la abita, soprattutto i poveri. Cristo ci insegna che l'unico modo per liberarci della sofferenza è di assumerla lucidamente su di sé per combatterla e vincerla. Anche la natura ha i suoi testimoni e i suoi martiri:

* Il 22 dicembre 1988 in Amazzonia veniva assassinato Chico Mendes, ucciso per le sue battaglie in difesa della foresta e degli uomini della foresta, indiani e lavoratori della gomma.

* Il 26 giugno 1991 nelle Filippine veniva assassinato Henry Domoldoi, leader della tribù Isneg, ucciso per aver denunciato il coinvolgimento dei militari nella deforestazione illegale del suo territorio.

* Il 20 marzo 1994 in Somalia venivano uccisi i giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin per le loro inchieste sui traffici illegali d'anni e di rifiuti tossici.

* Il 10 novembre 1995 in Nigeria veniva assassinato dal regime militare Ken Saro Wiwa, attivista del movimento in difesa del territorio Ogoni nel delta del Niger fortemente minacciato dalle estrazioni petrolifere della Shell.

Pregghiera insieme

O Dio, Creatore dell'universo e di tutto ciò che vive e respira,
Tu ci hai affidato questa creazione.

Ti supplichiamo, salvaci dalla tentazione del potere e del dominio.

Che il tuo Spirito d'intelligenza ci insegni a gestire meglio e a salvaguardare ciò che tu ci affidi.

Soffia sul tuo popolo, Signore, tuo Spirito di vita.

Ti supplichiamo, benedici ogni sforzo e ogni ricerca, ogni lotta e ogni sofferenza

Che miri a ristabilire l'armonia e la bellezza della tua creazione.

Rinnova la faccia della terra, affinché ogni essere umano

Possa vivere nella pace e nella giustizia, frutto del tuo Spirito d'amore.

Soffia sul tuo popolo, Signore, il tuo Spirito di vita.

Ti supplichiamo, Signore, benedici e frutti della terra e il nostro lavoro,

Insegnaci a condividere l'abbondanza dei tuoi beni.

Versa su di noi un po' della tua pienezza, affinché la tua verità ci converta

E sparisca la nostra debolezza che, senza il tuo dono, non può giungere a Te.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio, nostro Signore. Amen

Ultima stazione: Presso la Chiesa di Inzino

PILATO

CANTO: **Symbolum 80**

Oltre le memorie del tempo che ho vissuto
Oltre la speranza che serve al mio domani
Oltre il desiderio di vivere il presente
Anch'io confesso, ho chiesto
Che cosa è verità.?

E tu come un desiderio che non ha memorie,
Padre buono,
come una speranza che non ha confini
come un tempo eterno sei per me

**Rit. Io so quanto amore chiede
Questa lunga attesa del tuo giorno , o Dio;
Luce in ogni cosa, io non vedo ancora
Ma la tua parola mi rischiarerà.**

Quando le parole non bastano all'amore
Quando il mio fratello domanda più del pane
Quando l'illusione promette un mondo nuovo
Anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino

E tu figlio tanto amato
Verità dell'uomo, mio Signore
Come la promessa di un perdono eterno
Libertà infinita sei per me

**Rit. Io so quanto amore chiede
Questa lunga attesa del tuo giorno , o Dio;
Luce in ogni cosa, io non vedo ancora
Ma la tua parola mi rischiarerà.**

Dal Vangelo di Luca (23,1-25)

*Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:
«Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e
affermeva di essere, il Cristo re».*

Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose. «Tu lo dici».

Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui».

Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.

C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò de Pilato.

In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo, ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò», Per la festa di Pasqua era necessario che egli mettesse loro in libertà qualcuno. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!».

Ed egli per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò».

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano.

Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

(tratto da una riflessione di Gustavo Zagrebelsky- conferenza tenuta nell'utunno 2001 nell'ambito dei " pomeriggi in San Barnaba" a Brescia:

Pilato, il politico codardo che rifugge dalle sue responsabilità

Pilato è convinto dell'inconsistenza, secondo il diritto romano ch'egli doveva applicare, delle accuse mosse contro Gesù. «Abbiamo trovato costui che incitava la nostra gente alla rivolta, proibiva di pagare il tributo»; ma, dopo avere interrogato Gesù, «io non trovo nessuna colpa in quest'uomo», dice Pilato alla folla. Pur ribadita a più riprese questa convinzione, Pilato non fa l'unica cosa che gli compete: prosciogliere Gesù. Egli mira bensì a raggiungere lo stesso risultato guadagnando il consenso della folla, senza assumersi cioè la responsabilità di una decisione d'autorità, secondo la sua competenza. Il ricorso al cosiddetto *privilegium paschale* (un'usanza, peraltro, la cui esistenza non è minimamente provata) — cioè la scelta proposta agli ebrei tra Gesù e Barabba — è il primo, fallito tentativo. E esso faceva leva sulla presunta incomparabilità morale — che, secondo Pilato (ignoranza del mondo!), avrebbe giocato a favore di Gesù — tra un criminale comune (come sembra dire *Giovanni* 18, 40) o un sovversivo omicida (come

risulta invece da *Luca* 23, 19, e *Marco* 5, 7) ben noto in città (*Mt* 27, 16) e un mite profeta disarmato che predicava l'amore tra gli uomini. Il secondo tentativo è la flagellazione, dai vangeli presentata variamente ma in modo da suggerire (non però in *Mt* 27, 26 e in *Lc* 15, 15) che il conseguente «ecce homo» riferito da *Giovanni* (19, 5) dovesse far leva sul sentimento di umana pietà e indurre gli accusatori di Gesù a desistere dalla richiesta capitale e ad accontentarsi. Era questa, in fondo, una proposta di compromesso che avrebbe potuto salvare la vita di Gesù.

I tentativi di evitare la crocifissione falliscono tutti. Il popolo era sobillato (*Mt* 27, 20; *Mc* 15, 11; *Lc* 23, 23) e difficilmente, una volta messo in moto, avrebbe *sentito ragione*. *Fin qui di fronte alla vox populi*, Pilato, mostra la sua codardia. La codardia si unisce all'ipocrisia quando egli cerca di fare in modo che la morte di Gesù sia da imputare ad altri che non a lui.

Falliti tutti questi tentativi, altri non essendocene, Pilato, «volendo dare soddisfazione alla folla» (*Mc* 15, 15) non ha altra via d'uscita che abbandonare Gesù alla *sua* sorte, la crocifissione. Ma *non* è tutto. Resta l'ultimo passo della viltà e dell'infamia: «Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: *Non sono io* responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli» (*Mt* 27, 24~ 25). Non è qui possibile nemmeno accennare alle infinite discussioni accese da questo passo, così gravido di dannazione per il popolo ebraico.

L'interpretazione tradizionale di Pilato, simbolo della codardia dell'uomo di governo, e quest'ultima di Pilato simbolo della democrazia non sono alternative. Al contrario: sono perfettamente compatibili l'una con l'altra. Anzi, si può dire che il Pilato democratico fornisce la base e, addirittura, nobilita il Pilato codardo. Se non esiste la verità e se la logica della democrazia è solo quella dei numeri, come potremmo rimproverare a Pilato di essersi piegato all'urlo dei più, di non aver ordinato di sgomberare la piazza, di non avere salvato Gesù. La codardia di Pilato, in questa logica «democratica», ci appare diversamente: non vizio ma Virtù. L'unica «verità», per uno spirito scettico, è la forza della realtà, nella specie della folla che grida. E così l'ipocrisia della lavanda delle mani diventa il simbolo veritiero dell'essenza di quello che deve essere il comportamento del politico autenticamente democratico: «non io ma voi l'avete voluto, e io sono al vostro servizio. Che altro volete?».

Non c'è bisogno di dire quanto questa «visione autentica della democrazia» sia anche una visione ripulsiva, una visione per la quale non varrebbe la pena non dico di sacrificare se stessi ma nemmeno di sacrificare un poco del proprio tempo. Eppure potremmo facilmente negare che essa sia un atteggiamento che si è largamente fatto strada nelle nostre società? Non ci sembra che la «democrazia di Pilato» stia facendo scuola e appaia anzi fonte strategica di ispirazione per uomini e gruppi politici?

Tutti, ormai, si dicono democratici e la lotta politica non è più presentata come uno scontro tra partiti democratici e antidemocratici ma come una disputa in cui ciascuno rivendica a sé un più e rinfaccia all'altro un difetto di democrazia. Carezza di idee direttive (per non dire di ideali o di ideologie), presentata come lo strumento per mettersi democraticamente in sintonia, in realtà per più facilmente blandire e ottenere il favore degli elettori e così conquistate o mantenere il potere; eliminazione dalla contesa politica di ogni elemento simbolico di identificazione sociale e programmatica e sostituzione con vuoti segni, puramente emotivi; liquidazione dei centri stabili di elaborazione politica, quali i partiti e sostituzione con più volatili strutture culturali di stampo giornalistico adatti alla cosiddetta comunicazione politica (comunicazione di che?), sono tutti passaggi per ottenere la massima plasticità del ceto «politico» nell'adeguarsi agli «umori» che salgono dalla società, costantemente e ossessivamente tenuti sotto osservazione tramite tecniche

demoscopiche. E, conclusivamente, questa adattabilità viene esibita come la massima dote democratica e, se non è piena, si denuncia un difetto di democrazia.

L'uomo politico si adegua. Egli si muove come su un palcoscenico che cerca di mantenere il più possibile illuminato, per piacere e ottenere un consenso indirizzato più alla sua persona che alle cose che, eventualmente, proponga e faccia (proporre e fare non sono condizioni per una carriera politica). La sua vanità, che si traduce in ricerca di un potere vuoto di contenuto e di senso — un peccato capitale per l'uomo che vuole seguire un'autentica vocazione politica—.

Non dunque la rinuncia alla verità, che conduce solo a vacuo potere; ma nemmeno l'opposto, il governo della verità, che porta a tronfia intolleranza. Nella rappresentazione evangelica, Pilato ci ammonisce dei rischi dello scetticismo. Gesù, che rompe il silenzio solo per proclamare di essere la verità (Gv 18, 37) ma di non essere venuto per regnare in questo mondo (Gv 18, 36), ci ammonisce, però, del rischio contrario: di pretendere noi di fare quello che neppure lui volle fare. Tra questi due errori — potremmo anche dire: orrori — sta ciò che compete all'uomo politico, e quindi, per la parte che ci riguarda, anche a ciascuno di noi: la ricerca della verità alimentata dal dubbio, umile, tenace, paziente e circospetta, sapendo bene che non ci sarà dato mai, nella vita che viviamo, di svelarla, e quindi, tanto meno, di realizzarla integralmente.

Le mie mani nelle tue *(di Valentino Incampo)*

Ho visto le tue mani Signore

Mani rugose di un Dio che opera,
mani bucate di un Dio che dona tutto...

Le mie mani Signore, san fare molte cose ma
Tremano, tanto son leggere,
esitano perché sono vuote

sono rigide, piene di sangue,
avide di possedere, dubitano, paurose d'incontrare,
chiuso a pugno, ansiose d'averle, feriscono.
Da tempo le tue son davanti alle mie chiedono, implorano.

Son sospinto ad aprirle, ma esito,
desidero stringere le tue,
ma so che mi coinvolgerebbero.

Nelle mani, Dio, è racchiusa la grandezza, l'intelligenza del costruire
La capacità di demolire, l'arte della vita e del morire,
del saper perdere e del gioire.

Le apro Signore e imploro, come povero sul ciglio della strada

Il dono di accoglierti.

Tu sei Pace,
mi doni la forza di credere al di là di ogni speranza,
di operare instancabilmente, per trasformare povertà in letizia,
di lenire e sanare.

Tu sei pace, con le mie mani bucate, strette alle tue, rinnovi la vita. Offriremo misericordia e spezziamo libertà.

PREGHIERA

NOI CI IMPEGNIAMO a promuovere la cultura del dialogo, perché crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra gli individui e I popoli: essendo queste le premesse dell'autentica pace.

NOI CI IMPEGNIAMO a difendere il diritto di ogni persona umana a vivere una degna esistenza secondo la propria identità culturale e a formarsi liberamente una propria famiglia.

NOI CI IMPEGNIAMO a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

NOI CI IMPEGNIAMO ad incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia tra I popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra I popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte.

NOI CI IMPEGNIAMO a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare ogni sforzo perché a livello nazionale ed internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace.

NOI CI IMPEGNIAMO a dialogare, con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile, ma al contrario, riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca.

NOI CI IMPEGNIAMO a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza per imparare dal passato che la pace senza giustizia non e' vera pace.

CANTO:

Resta qui con noi.